

RA 0104886/16 del 25.11.2016



WWF® *for a living planet*®

**WWF Chieti -
Pescara**

Sede: via Ortona 17
66100 Chieti

Corrispondenza:
Via Salomone 112
66100 Chieti

Tel: 3202788489

e-mail:

chietipescara@wwf.it

PEC:

wwfchieti@csvchpec.it

Chieti 25 novembre 2016

Prot. n° 044/16

Documento composto da 4 pagine numerate - inviato via p.e.c.

Spett.le Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi
Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia
Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di
Impatto Ambientale

Via Leonardo da Vinci, n. 6

Via Salaria Antica est, n. 27

67100 L'AQUILA

dpc002@pec.regione.abruzzo.it

via@pec.regione.abruzzo.it

OGGETTO: integrazione alle osservazioni inviate in data 24 ottobre 2016: "Interventi di sistemazione idraulica nei comuni di Pescara, Spoltore Cepagatti e San Giovanni Teatino (secondo lotto) [Cod. A40] (pos.7/E1/11)"

Si aggiunge a quanto segnalato in precedenza (che si ripete per vostra comodità in calce alla presente) la seguente osservazione: **l'approccio seguito in questo progetto non risponde ai più recenti orientamenti di gestione fluviale e soprattutto contrasta con quanto previsto e richiesto dai "Criteri per interventi mitigazione rischio idrogeologico e tutela e recupero ecosistemi e biodiversità (DPCM 28.5.2015)"** che prevedono espressamente interventi *integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità*", in alternativa agli interventi "tradizionali", come quelli del progetto in esame, che sono alla luce delle più recenti conoscenze ritenuti per lo più obsoleti e controproducenti.

In fede

Il presidente
Nicoletta Di Francesco

1

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
Associazione WWF
Chieti - Pescara ONLUS
via Ortona, 17
66100 Chieti

Iscritta nel Registro
Regionale delle
Organizzazioni di
Volontariato con det.
DA5/030 del 30/3/2010

C.F. 93042550694



for a living planet®

OSSERVAZIONI PRESENTATE IN DATA 24.10.2016:

In relazione agli “Interventi di sistemazione idraulica nei comuni di Pescara, Spoltore Cepagatti e San Giovanni Teatino”, la scrivente Associazione prega codesto Comitato di volere tener conto di quanto qui di seguito esposto rispetto ai quattro moduli previsti nel progetto citato in oggetto:

Intervento 1. Prevede la prosecuzione, a monte e a valle, di lavori affidati dal Comune di Pescara ad altra ditta nella periferia industriale cittadina, in corrispondenza dell’attraversamento del fiume da parte della variante della Statale 16 “Adriatica”. Ebbene non si vede la necessità di effettuare tali lavori visto che, appunto, l’area sottostante all’intervento per la viabilità urbana riguarda altro cantiere. Non si comprende in particolare la necessità di programmare ulteriori interventi sulla sponda destra con la realizzazione di una protezione arginale per una lunghezza totale di 280 m, sia pure con la previsione compensativa della messa a dimora di talee arboree. Tantomeno si comprende quale sia la ragione per effettuare su entrambe le sponde (per circa 1000 m lineari per una superficie di 500 mq) quella che viene definita una “manutenzione forestale dell’argine tramite taglio selettivo della vegetazione ripariale, favorendo l’eliminazione degli esemplari arborei instabili, deperienti o secchi”. Al contrario gli esemplari arborei deperienti o seccati e in particolare quelli di maggiori dimensioni andrebbero lasciati nel sito in quanto le cavità del tronco svolgono un’importante funzione di rifugio e protezione nei confronti di numerose specie animali e vegetali. Si giustificherebbe, semmai, la rimozione dei soli individui che costituiscono ostacolo al normale deflusso fluviale e non certo un radicale intervento su entrambe le sponde.

Nulla inoltre si dice, nel progetto, delle prassi cautelative previste *al fine di evitare eventuali interferenze con le specie animali, in particolare se di interesse comunitario, che popolano la zona: neppure risulta che siano stati compiuti accertamenti per verificare presenze vegetali e/o animali protetti ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale.*

Intervento 2. Premesso che le anse rallentano la velocità del fiume e quindi la loro presenza è assolutamente positiva e comunque naturale, questo intervento, a poche centinaia di metri dal precedente procedendo in direzione opposta al deflusso fluviale, va a incidere su un tratto nel quale “il fiume Pescara forma un’importante ansa per ripiegare praticamente a 90° gradi il suo percorso. L’intervento – citiamo dal progetto - si applica sulla sponda destra del fiume, quella su cui batte la corrente. La sponda presenta una morfologia abbastanza dolce e la parte retrostante l’argine presenta un’ampia zona ricca di vegetazione. Non sono evidenti fenomeni erosivi, tuttavia data la geometria



for a living planet[®]

dell'asta fluviale in questo tratto si ravvede la necessità di intervenire con un'opera di protezione spondale mediante scogliera in massi ciclopici".

Troviamo francamente sconcertante che si affermi nella stessa frase che non sono presenti fenomeni erosivi e che, ciò nonostante e senza dare alcuna spiegazione, si ritenga necessario intervenire. Un po' come constatare che un bambino non è malato ma propinargli egualmente inutili medicine!

L'intervento si estende per circa 140 m, coprendo completamente la zona di attacco della corrente dell'ansa del fiume. Un'altra ovvia domanda, cui il progetto non risponde, è: da dove vengono presi i massi ciclopici?

Intervento 3. Anche in questo caso citiamo dal progetto: "L'area in oggetto si trova nei comuni di San Giovanni Teatino e Cepagatti a circa 10 km dalla foce del fiume Pescara. L'intervento in oggetto rappresenta la prosecuzione della difesa spondale realizzata qualche anno addietro in occasione della realizzazione della nuova viabilità di collegamento tra Calcasacco e la zona industriale di Val Pescara. L'opera di protezione già realizzata è costituita da una scogliera tirantata (vincolata), interessa la sponda destra del fiume nel tratto compreso tra il nuovo viadotto e il viadotto della A14 adriatica. Nello studio della soluzione da adottare ci si è pertanto orientati verso la proposizione della medesima scelta tecnica. Il progetto prevede, dunque la realizzazione di questo tipo di protezione spondale per un'estensione complessiva di 290 m. Si propone di sviluppare preferenzialmente la scogliera sulla sponda destra (270m), la quale presenta delle situazioni maggiormente problematiche. Infatti in questo lato l'assenza di vegetazione arginale e l'immediata vicinanza di terreni agricoli determinano un rischio idrogeologico più elevato, evidenziato da smottamenti appurati in sede di sopralluogo e soprattutto da un continuo arretramento arginale registrato nel corso degli ultimi anni".

C'è da osservare l'incauto uso del termine "rischio", concetto che indica la probabilità che accada un certo evento capace di causare un danno alle persone, a nostro avviso inapplicabile per smottamenti relativi a terreni contigui alla sponda. Un eventuale possibile intervento, di gran lunga preferibile alla innaturale scogliera, sarebbe la semplice piantumazione di essenze arboree autoctone. Nel progetto stesso, del resto, si sottolinea che "in sponda sinistra tali fenomeni erosivi, pur presenti, sono controllati dall'abbondante vegetazione presente".

Non ha alcun senso in questo tratto regimentare il fiume e tantomeno intervenire con la "manutenzione forestale", i cui limiti sono stati sopra evidenziati.

Intervento 4. Si giustifica, al più, l'intervento che riguarda i fenomeni erosivi che interessano le sottostrutture del cavalcavia nel tratto di collegamento tra lo svincolo dell'A24 Chieti – Pescara e la viabilità ordinaria e non gli ulteriori interventi previsti.



for a living planet®

Si tratta comunque, per tutte le proposte sin qui sommariamente esaminate, di opere di artificializzazione fluviale i cui effetti possono essere amplificati, come è spesso accaduto, dalla combinazione di più interventi (rettifiche, risagomature, difese spondali, arginature, briglie,...), **con una serie di conseguenze indesiderabili, tra le quali l'aumento dei rischi idraulici, il deterioramento della qualità ambientale e l'impennata dei costi di manutenzione.**

Tenendo in considerazione quanto sin qui esposto chiediamo di valutare attentamente quali siano gli interventi effettivamente necessari e di evitare che la realizzazione di difese spondali possa arrecare danni assai più cospicui degli attesi apparenti benefici.

In fede

Il presidente
Nicoletta Di Francesco